

È nota la violenta invettiva di Elia contro il re Ahab per l'usurpazione del terreno di Nabot (I, Reg. XXI). Sono note le imprecazioni di Isaia e di Micah contro il formarsi dei grandi possedimenti immobiliari. Esclama Isaia (V, 8-10):

« Guai a quelli che aggiungono casa a casa  
che uniscono campo a campo  
finchè nel paese  
non ci sia più posto che per loro.  
Il Signore degli eserciti mi ha detto:  
Giuro che queste case numerose saran desolate,  
queste case grandi e belle rimarran senza chi l'abiti ».

E protesta Geremia (XXII, 13) nella sua invettiva contro il lusso sfrenato e il malgoverno durante il regno di Jehoiakim:

« Guai a colui ch'edifica la sua casa sull'ingiustizia  
e le sue camere non sull'equità;  
che fa lavorare il prossimo per nulla;  
e non gli paga il suo salario ».

Ed invoca rivolgendosi al re di Giuda:

« Fate ragione e giustizia, liberate dalla mano dell'oppressore colui al quale è tolto il suo; non fate torto nè violenza allo straniero, all'orfano e alla vedova ».

Sono particolarmente significative le proteste onde ribocca il breve libro di Amos, il profeta proletario (61). Esclama volto ai creditori spietati:

« Essi vendono per denaro l'innocente  
e il povero che deve un par di sandali;  
bramano perfino la polvere del suolo  
ch'è sul capo dei miseri nel lutto,  
e fanno piena di ostacoli la via degli umili » (II, 6-7).

Così descrive i commercianti disonesti:

« Ascoltate questo, voi che calpestate il povero  
e volete annientare i miseri del paese,  
voi che dite: 'quando finirà il novilunio (62)  
che possiam vendere il grano?  
quando finirà il sabato,

(61) Era pastore di pecore e coltivatore di sicomori.

(62) Festa del capomese.